

Prezzo di Associazione

Value e Stato: anno . . .	L. 20
semestrale . . .	11
trimestrale . . .	6
mese . . .	2
Rata: anno . . .	L. 20
semestrale . . .	17
trimestrale . . .	9
I le associazioni non obbligate al versamento rinnovate.	
Una copia in tutta il Regno costa lire 5.	

I le associazioni non obbligate
al versamento rinnovate.

Una copia in tutta il Regno
costa lire 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

PERCHÉ CADONO GLI IMPERII.

Il *Fanfulla della domenica* ha preso a spigolare in un'opera recentemente stampata a Parigi. Essa porta questo titolo: — *Memoria del signor Claude capo della polizia di sicurezza sotto il secondo impero.* — Il Claude, in fatti, era il direttore delle guardie che facevano speciale servizio intorno all'imperatore e alla Corte imperiale. La narrazione di lui fu racapriccio. « Io narro, scrive il Claude, fatti turpi e terribili dei quali fati testimone, li narro perché sono ammazzatamente ed esempio, li narro perché il popolo, così facile a lasciarsi abbindolare, impari di quali nomini fu governato per lo spazio di dieciott'anni, che parvero anni di prosperità e di gloria e furono anni di miseria e di vergogna ».

Il racconto del Claude, non può certo comparire nelle colonne del nostro giornale, ne diremo però qualche cosa.

Ognuno sa la licenza svergognata che era pernesser nei balli dati alle Tuileries. Tutti i giornali ne parlaroni, constatando che in quelle serate festive era il trionfo di nudità provocante e sfacciata. Pure vi era di peggio. Narra il Claude che in un solitario recesso del bosco di Fontainebleau, convenivano nelle fresche notti d'estate parecchie signore sotto la scorta di una delle dame più in favore alla Corte insieme a cortigiani e vi rinnovavano le orgie più infami dei saturnali. La pena non può descrivere quel tripudio bestiali e nemmeno accennarli perché offenderebbe la moralità pubblica e farebbe troppo vergogna a sé stessa. Ma chi conosce le sonzze dei misteri eleusini e le turpitudini nefandissime della Roma dei Cesari, pensi che erano riprodotti nella Corte di Napoleone III, come ce ne fa fede uno de' suoi più fedeli servitori.

Come resse coll'inganno e col tradimento la sua politica all'estero, così coll'corruzione cercò di padroneggiare la Francia. Inebriò colla sensualità la parte più eletta, più influente della società, avvisando non a torto che gli animi abbrutiti dal vizio non solo tollerano, ma hanno bisogno di un padrone.

In guerra del 1870 mostrò i fratti della profonda corruzione, fomentata in Francia per tanti anni e l'anno che l'aveva mala come aria di governo, ed ebbe escritto dalla nazione per lui avvilta, cadde senza commiserazione, perché aveva impetrato coll'ipocrisia e perdeva la corona con viltà.

Dopo le rivelazioni del Claude non sappiamo a chi possa bastare la fronte di ergere statue a Napoleone III. Il suo monumento sarebbe l'apoteosi della tarpitidone più bestiale, quale da secoli viene intessuta nella infamia di Tiberio e di Eljogobalo.

Appena sono passati otto anni dacché Napoleone III morì in esilio, ed oh quante rivelazioni furono fatte intorno a lui! Oh già affascinato dal migliore onde quell'uomo aveva saputo circondare il suo trono dappriama ne contempò attento le rovine; ma allo scoprirsi continuo dello cause, che le hanno preparate di questo solo e può moraeigliarsi, che il precipizio finale abbia tardato tanto tempo ad avvenire.

Vorremo, che sull'impero e sulla caduta spaventosa di Napoleone III meditasse il mondo, perché come dice l'*Eco di Bergamo*, vi troverebbe la conferma d'una sentenza antica, cioè che non vi è grandezza non vi è potenza che non rovinò o sia leggerata dalla scostumatezza. E' un ammonimento tutt'altro che inopportuno.

Il capo della polizia segreta di Napoleone III, il signor Claude, ci racconta « della bella Italiana che venne a Parigi, della così che per più mesi non si parlò che di lei, né fa donna alla Corte che osasse di contrastarla il principe. L'Italiana non cer-

cava omaggi dozzinali; aspettava un'occhiata del Sovrano e l'ottenne ». Da quell'occhiata nacque l'unità d'Italia e questo bellissimo Regno. Ma non bastava il conte Di Cavour a compiere l'opera, ci voleva Felice Orsini; e questi ricerse alla stessa diplomazia del presidente del Consiglio di Vittorio Emanuele II, ma invece di una Italiana pretese una Tedesca. E qui il signor Claude racconta un fatto non ancora conosciuto.

In quella che Felice Orsini invitava la Tedesca a coqueter ed a sedurre, se fossa d'uso, l'imperatore, Felice Orsini concepiva una terribile congiura, cioè di cogliere Napoleone III, « chilindrato in una carrozza e condannato al confine ». Il Mazzini, dice Claude, « a cotoesto disegno si oppose sempre, ma l'Orsini che lo aveva concepito proseguì in quel pensiero ». E qui racconta come l'imperatore fosse stato addormentato colle Champagni fradisanti con un narcotico, ma al momento di rapirlo un'altra signora ne avvertisse la polizia, la quale disperse i congiurati e sventò la congiura. « L'avventura », dice il Claude, fu saputa dalla Imperatrice, dal Conte di Morphy e da altri in Francia, ed allora Orsini disse agli amici suoi che lo aspettavano in Inghilterra: « Je n'ai pu enlever l'Empereur, je le tuerai ». E ricorse alle famose bombe nel gennaio dell'anno 1858, che predissero, poi nel luglio di quell'anno il famoso colloquio di Plombières e nel 1859 l'intervento francese in Italia.

Siechela nostra Italia — osserva l'*Unità Cattolica* — fu fatta molto prima dei plebisciti degli Italiani, colle *covertilities* della Contessa che stava agli studi del Colle di Cavour, coi narcotici di cui altri signori tedeschi e italiani colle bombe Orsini, i narcotici somministrati ai Bonaparte furono potentissimi, ed egli non si risvegliò più che a Sedan. Ma il suo sonno divenne il risveglio dell'Italia, ed ora si avvera in lui ciò che Carlo Botta diceva alla gente saperba: « Infamatevi pure coi fatti, che la storia vi infamerà cogli scritti ».

La fine della lotta religiosa in Germania

Ai nostri lettori non sarà certamente sfuggito l'importanza dei telegrammi di Berlino, in cui si rende conto delle gravissime discussioni sulla politica ecclesiastica, che in questo momento hanno luogo nel Reichstag tedesco. Il modo esplicito, franco e assoluto col quale il principe di Bismarck ha fatto capire che è sua forma intenzionale di finire la lotta religiosa, lascia luogo a lunghe speranze per parte dei cattolici.

L'*Osservatore Romano* riceve poi il seguente telegramma particolare che lo conferma sempre più:

Berlino, ore 2 pom. 30 nov.

Virchow al Reichstag interpellò sui negoziati colla S. Sede. Il principe di Bismarck risponde che le relazioni col nuovo Papa sono delle più amichevoli. Il cancelliere augurava che i dettagli dei negoziati saranno presentati al Landtag prussiano, perché il Reichstag, secondo la costituzione dell'impero, non deve trattare affari religiosi.

Al Landtag, aggiunse il cancelliere, saranno chiesti i fondi necessari per l'ambasciata prussiana presso la Santa Sede.

I deputati del centro Windhorst ed Augusto di Reichenbacher si dichiarano soddisfatti di questa risposta. Virchow dichiarò che non è soddisfatto.

Il principe di Bismarck replica che vuole LA FINE DELLA LOTTA RELIGIOSA (Applausi al centro e a destra).

Il capo della polizia segreta di Napoleone III, il signor Claude, ci racconta « della bella Italiana che venne a Parigi, della così che per più mesi non si parlò che di lei, né fa donna alla Corte che osasse di contrastarla il principe. L'Italiana non cer-

cava omaggi dozzinali; aspettava un'occhiata del Sovrano e l'ottenne ». Da quell'occhiata nacque l'unità d'Italia e questo bellissimo Regno. Ma non bastava il conte Di Cavour a compiere l'opera, ci voleva Felice Orsini; e questi ricerse alla stessa diplomazia del presidente del Consiglio di Vittorio Emanuele II, ma invece di una Italiana pretese una Tedesca. E qui il signor Claude racconta un fatto non ancora conosciuto.

In quella che Felice Orsini invitava la Tedesca a coqueter ed a sedurre, se fossa d'uso, l'imperatore, Felice Orsini concepiva una terribile congiura, cioè di cogliere Napoleone III, « chilindrato in una carrozza e condannato al confine ». Il Mazzini, dice Claude, « a cotoesto disegno si oppose sempre, ma l'Orsini che lo aveva concepito proseguì in quel pensiero ». E qui racconta come l'imperatore fosse stato addormentato colle Champagni fradisanti con un narcotico, ma al momento di rapirlo un'altra signora ne avvertisse la polizia, la quale disperse i congiurati e sventò la congiura. « L'avventura », dice il Claude, fu saputa dalla Imperatrice, dal Conte di Morphy e da altri in Francia, ed allora Orsini disse agli amici suoi che lo aspettavano in Inghilterra: « Je n'ai pu enlever l'Empereur, je le tuerai ». E ricorse alle famose bombe nel gennaio dell'anno 1858, che predissero, poi nel luglio di quell'anno il famoso colloquio di Plombières e nel 1859 l'intervento francese in Italia.

Siechela nostra Italia — osserva l'*Unità Cattolica* — fu fatta molto prima dei plebisciti degli Italiani, colle *covertilities* della Contessa che stava agli studi del Colle di Cavour, coi narcotici di cui altri signori tedeschi e italiani colle bombe Orsini, i narcotici somministrati ai Bonaparte furono potentissimi, ed egli non si risvegliò più che a Sedan. Ma il suo sonno divenne il risveglio dell'Italia, ed ora si avvera in lui ciò che Carlo Botta diceva alla gente saperba: « Infamatevi pure coi fatti, che la storia vi infamerà cogli scritti ».

Ai nostri lettori non sarà certamente sfuggito l'importanza dei telegrammi di Berlino, in cui si rende conto delle gravissime discussioni sulla politica ecclesiastica, che in questo momento hanno luogo nel Reichstag tedesco. Il modo esplicito, franco e assoluto col quale il principe di Bismarck ha fatto capire che è sua forma intenzionale di finire la lotta religiosa, lascia luogo a lunghe speranze per parte dei cattolici.

L'*Osservatore Romano* riceve poi il seguente telegramma particolare che lo conferma sempre più:

Berlino, ore 2 pom. 30 nov.

Virchow al Reichstag interpellò sui negoziati colla S. Sede. Il principe di Bismarck risponde che le relazioni col nuovo Papa sono delle più amichevoli. Il cancelliere augurava che i dettagli dei negoziati saranno presentati al Landtag prussiano, perché il Reichstag, secondo la costituzione dell'impero, non deve trattare affari religiosi.

Al Landtag, aggiunse il cancelliere, saranno chiesti i fondi necessari per l'ambasciata prussiana presso la Santa Sede.

I deputati del centro Windhorst ed Augusto di Reichenbacher si dichiarano soddisfatti di questa risposta. Virchow dichiarò che non è soddisfatto.

Il principe di Bismarck replica che vuole LA FINE DELLA LOTTA RELIGIOSA (Applausi al centro e a destra).

Il capo della polizia segreta di Napoleone III, il signor Claude, ci racconta « della bella Italiana che venne a Parigi, della così che per più mesi non si parlò che di lei, né fa donna alla Corte che osasse di contrastarla il principe. L'Italiana non cer-

cava omaggi dozzinali; aspettava un'occhiata del Sovrano e l'ottenne ». Da quell'occhiata nacque l'unità d'Italia e questo bellissimo Regno. Ma non bastava il conte Di Cavour a compiere l'opera, ci voleva Felice Orsini; e questi ricerse alla stessa diplomazia del presidente del Consiglio di Vittorio Emanuele II, ma invece di una Italiana pretese una Tedesca. E qui il signor Claude racconta un fatto non ancora conosciuto.

In quella che Felice Orsini invitava la Tedesca a coqueter ed a sedurre, se fossa d'uso, l'imperatore, Felice Orsini concepiva una terribile congiura, cioè di cogliere Napoleone III, « chilindrato in una carrozza e condannato al confine ». Il Mazzini, dice Claude, « a cotoesto disegno si oppose sempre, ma l'Orsini che lo aveva concepito proseguì in quel pensiero ». E qui racconta come l'imperatore fosse stato addormentato colle Champagni fradisanti con un narcotico, ma al momento di rapirlo un'altra signora ne avvertisse la polizia, la quale disperse i congiurati e sventò la congiura. « L'avventura », dice il Claude, fu saputa dalla Imperatrice, dal Conte di Morphy e da altri in Francia, ed allora Orsini disse agli amici suoi che lo aspettavano in Inghilterra: « Je n'ai pu enlever l'Empereur, je le tuerai ». E ricorse alle famose bombe nel gennaio dell'anno 1858, che predissero, poi nel luglio di quell'anno il famoso colloquio di Plombières e nel 1859 l'intervento francese in Italia.

Siechela nostra Italia — osserva l'*Unità Cattolica* — fu fatta molto prima dei plebisciti degli Italiani, colle *covertilities* della Contessa che stava agli studi del Colle di Cavour, coi narcotici di cui altri signori tedeschi e italiani colle bombe Orsini, i narcotici somministrati ai Bonaparte furono potentissimi, ed egli non si risvegliò più che a Sedan. Ma il suo sonno divenne il risveglio dell'Italia, ed ora si avvera in lui ciò che Carlo Botta diceva alla gente saperba: « Infamatevi pure coi fatti, che la storia vi infamerà cogli scritti ».

Ai nostri lettori non sarà certamente sfuggito l'importanza dei telegrammi di Berlino, in cui si rende conto delle gravissime discussioni sulla politica ecclesiastica, che in questo momento hanno luogo nel Reichstag tedesco. Il modo esplicito, franco e assoluto col quale il principe di Bismarck ha fatto capire che è sua forma intenzionale di finire la lotta religiosa, lascia luogo a lunghe speranze per parte dei cattolici.

L'*Osservatore Romano* riceve poi il seguente telegramma particolare che lo conferma sempre più:

Berlino, ore 2 pom. 30 nov.

Virchow al Reichstag interpellò sui negoziati colla S. Sede. Il principe di Bismarck risponde che le relazioni col nuovo Papa sono delle più amichevoli. Il cancelliere augurava che i dettagli dei negoziati saranno presentati al Landtag prussiano, perché il Reichstag, secondo la costituzione dell'impero, non deve trattare affari religiosi.

Al Landtag, aggiunse il cancelliere, saranno chiesti i fondi necessari per l'ambasciata prussiana presso la Santa Sede.

I deputati del centro Windhorst ed Augusto di Reichenbacher si dichiarano soddisfatti di questa risposta. Virchow dichiarò che non è soddisfatto.

Il principe di Bismarck replica che vuole LA FINE DELLA LOTTA RELIGIOSA (Applausi al centro e a destra).

Il capo della polizia segreta di Napoleone III, il signor Claude, ci racconta « della bella Italiana che venne a Parigi, della così che per più mesi non si parlò che di lei, né fa donna alla Corte che osasse di contrastarla il principe. L'Italiana non cer-

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni riga o spazio di riga cent. 20
— In testa pagina dopo la prima del Gennaio cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno riduzioni.

Si pubblica tutti giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non ritornati si respingono.

« Ed ora che sono avvicinarsi l'ora della morte — ministerialmente parlando — invece di cadere con l'artistica eleganza di Gladitor nel Circo, come nella mia seconda *Epistola* lo confortava a fare, egovi che ripiglia l'unzione de' discorsi frateschi, e parla di *Provvidenza* mostrando a chiare note di non saperne che cosa voglia dire questo vocabolo. Perché la Provvidenza è il governo di Dio nella storia e nel mondo — o come ci può essere la Provvidenza se non c'è Dio? Oppure il Grande Architetto dell'Universo — non bisogna dimenticare essere un massone che scrive — non esiste quando Guido Baccelli è in gaudio e felicità, e incomincia ad esservi quando Guido Baccelli ha l'anima addolorata? Per il collega di V. E., degli Dei ce ne erano, ben Tre, (sic) quando serviva il Papa, — ce ne rimase Uno, quando con modestia di cavallieri, in piena ardore si vanto abile a far da Archiatro al Padre Eterno; non ce ne fu più nessuno —

— quando sull'alto del soggiorno del Ministro attaccato alla Tribuna, da un Roighi, da un Wirthov, da un Castor, da un Magni, da un Bortolani, Spaventa, da un Ercolani, e da un Congi, — potrà sospendere insieme coi Professori indisciplinati, ma Professori ribelli, il Deputato importuno? E che dico io, il Deputato? La stessa libertà della Cattedra sarebbe alla mercé del Potere Esecutivo, se si massime buona questa teoria *baccelliana*. — Imperocchè domani quello stesso Medico Ministro, che mi ha sospeso perché ho negato il suo liberalismo, la sua intelligenza del diritto costituzionale, potrebbe sospendere un professore di Medicina, che dalla Cattedra osasse, verbigracia, predicare il suo poco valore come scienziato o, erroneità di qualche sua scoperta!

« Ma come conservare la calma — quando si vede lo strazio de' più sacri interessi della nazione, e di fronte ad una rivelazione così scandalosa della sua ingratitudine! — Lo Sbarbaro si difende dall'accusa mosagli di aver eccitato gli studenti alla ribellione.

« Se si parla dell'insurrezione morale contro lo stolto (come direbbe la Bibbia) e improvviso Ministro, essa era già incominciata quando io scesi a dargli il colpo di grazia, — mentre stava ancora in aereo, e si pompegiava, pavoneggiava, fra un nido di ammiratori coinvolgenti allo sua esaltazione. Non io fui Marzano, — né sarà — verso questo Ferruccio di gesso. Perché Marzano è Marzano — con buona ventina di Cesare Alvisi, che voleva riabilitarlo.

« Io fui piuttosto il giovine Davidde, perché con quattro frasi, fogliate sull'indagine della storia e della verità — attirai il gigante Golia. Ed ammiri V. E. la sorda economia, la mirabile *Legge del minima mezza*, che anche in questo Decreto, non baccelliana, della Provvidenza si squopra! Il gigante, che sparava tanto terrore in Israele, ecco steso al suolo colla testa fracassata da un oscuro pazzo (come dicono i Frati del Diritto, e come ripetono i Fraticelli di provincia) come l'animale sollescritto.

« Se stando fuori del Parlamento, mi riesce, pazzo come sono, di aterrare i ministri di osso dure, au Baccelli, che la Perseveranza definiva già per un *farabutto indomabile* (ed io l'ho domato!) che cosa non farei se avessi tanta savietta per entrare alla Camera quanta ne possiedo, verbigrazia, il Medico Cocconi? »

Ma nemmeno vera e propria ribellione o insubordinazione ci fu. Egli, lo Sbarbaro fece « appello alla ragione, alla discussione » e parlò « di proteste legali ». Quindi non era il caso, per il ministro Baccelli di deferirlo al Consiglio Superiore a seppenderlo di sua propria autorità.

Parla della autonomia e dell'indipendenza del Corpo insegnante e dimostra come il Baccelli l'abbia lessa, calpestata. Egli non ha fatto se non quello che era in diritto di fare ogni altro cittadino; se come cittadino o come uomo, ha incendiato verso il Ministro — si sono le leggi e i magistrati per giudicarlo.

« Le relazioni di diritto — prosegue lo Sbarbaro — che mi legano al Ministero nell'ordine amministrativo sono minuta-

mento definite e sanzionate dalla Legge Cadati, lo sfido tutti gli Azzecca Barbegli dell'universo a trovare l'ombra dell'ombra di ciò che sarebbe necessario che ci fosse, e molto chiaro, per sostenerlo che la mia qualità di Professore Universitario restringa, verso del Ministro dell'Istruzione, la pienezza delle facoltà che costituzionalmente spettano a qualunque altro cittadino.

« Ma volette sentire, toccar con mano, lo assurdo della vostra tesi, o *Chiesa della Modernizzazione*, che invocate sul mio capo in scure del carnefice?

« Ammettete per tih mortifico, il principio su di cui l'on. Baccelli, (consigliato evidentemente dal gran destrabbiatore politico di Stradella per perderlo), si fonda per obbedire la mia punizione e redetene fluire limpido, limpida la conseguenza.

« Oggi è un Baccelli, che sospende uno Sbarbaro perché gli ha detto quattro verità nude e crude, quattro insolenze filosofiche in nome della Legge.

« Domani, armato col famoso articolo 13 un Ministro attaccato alla Tribuna, da un Roighi, da un Wirthov, da un Castor, da un Magni, da un Bortolani, Spaventa, da un Ercolani, e da un Congi, — potrà sospendere insieme coi Professori indisciplinati, ma Professori ribelli, il Deputato importuno? E che dico io, il Deputato? La stessa libertà della Cattedra sarebbe alla mercé del Potere Esecutivo, se si massime buona questa teoria *baccelliana*. — Imperocchè domani quello stesso Medico Ministro, che mi ha sospeso perché ho negato il suo liberalismo, la sua intelligenza del diritto costituzionale, potrebbe sospendere un professore di Medicina, che dalla Cattedra osasse, verbigracia, predicare il suo poco valore come scienziato o, erroreità di qualche sua scoperta!

« Né mi si obbietti, che oltre è il caso di un Professore Deputato, altro il caso di un Professore che si vale della stampa. Se voi, in nome della superiorità gerarchica del Ministro verso il Professore Ordinario di Università, negate a questo il diritto di attaccarlo fino all'estrema limita della repressione penale per la diffamazione e l'ingiuria, lo devoto vogare tanto alla Camera quanto fuori dell'aula legislativa: se l'autonoma, dovete riconoscere tutto al Professore, che in Parlamento ricorda ironicamente ai disertori della Teozia il loro incancellabile passato — quanto al Professore che si serve del Telegrafo per istruire la maschera di un ministro. »

E a chi gli fa osservare che potrà dire le sue ragioni al Consiglio, se ne fa, lo Sbarbaro risponde:

« So no ho! Ne ho tante da affogare dieci generazioni di Baccelli. »

Dire che « la separazione nota, precisa, assoluta fra l'Università e la vita pubblica comune, fra le funzioni del Cattedratico, i suoi doveri verso le Autorità scolastiche e i diritti del cittadino, è stata ammessa, riconosciuta, consacrata e più o meno riconosciuta intellettuali costituzionali dei popoli, dalla tradizione, dal costume, dal privilegio quando il privilegio era la corazzza, di cui si armava il diritto e la libertà nel suo primo ingresso nella storia per difendersi e fortificarsi contro la barbarie dei tempi ». Ora parecchi esempi che si abbiano, in tutti gli Stati anche nel medio evo e dice allo Zanardelli:

« Io piangerò seme perduta. V. E. so ridere ancora collega di un uomo che siede a destra il principio di autorità ad ogni momento, perché non sa quel che, si dice quando parla, né quel che fa; quando opera.

« Ma è questo benedetto principio di autorità, gridano certi figli repubblicani diventati autoritari per il bisogno della causa, dove ne andrebbe coll'impunità dello Sbarbaro?

« Dove se ne andarono tutte le superstizioni, onde si pascolano i volghi, sfruttati dagli impostori, dai despoti, dai demagagi! »

* Non impostiamo, di grazia, la questione. Qui — prima di ogni cosa — bisogna stabilire se ci fu un Ministro asino e violatore della Legge. Se si premette, che il Baccelli non è costituzionalmente malavvadore dell'enorme spogliazione del diritto di due Cittadini — non parlano più.

* Ma se il primo scandalo è vero: lo sono pienamente giustificate d'averlo denunciato al paese, e costretto paese e governo ad occuparsi della sua riparazione, dopo un mese di silenzio, di tolleranza e di oblio!

* Io ho esercitato il diritto di accusa, nè credo che per farlo io debba prima dimettermi, come mi suggerisce la Capitale. La quale è troppo profonda nel Diritto Repubblicano per intendere rettamente i principii del Costituzionale!

* Dimettermi, per attaccare un atto incostituzionale di un Ministro? Quando un giornale, che pur sapeva ragionare meno superficialmente di tanti altri della sua ristampa, arriva a sbalzarle così grosse, è segno che in magazzino argomenti più validi non ci sono! Ma se non si dimettono i Professori Repubblicani che lavorano fealmente, come devono fare secondo le loro convinzioni, per rovesciare il Principato — dovrà dimettermi io che ho sempre combattuto il male e lavorato per progresso sul terreno della legalità?

* Da quando in qua un Ministro Baccelli è divenuto cosa più augusta e rispettabile della stessa Monarchia? Allora donc!

* — Ma dovevo scrivere con termini più temperati!

* Ecco il gran spauracchio del volgo politico e sociale.

* Mi permetta V. E. che apra, intero lo animo mio su questi ultimi punti.

* Odo che si deve guardare in un accusatore pubblico, prima di tutto, è la sostanza delle cose che dice, e non la forma. Di questa è giudice il buon gusto letterario del pubblico — o il giudice Istruttore — se si tratta di reato di ingiuria o diffamazione. La violeza del linguaggio — quanto ha per base la verità e la giustizia — è necessaria a scuotere l'opinione; e senza le mie pazzie senza le mie intemperanze, chi parlerebbe oggi dei diritti offesi dei due poveri studenti di Codringiana?

* « Perché il Ministro ha aspettato la violenza del mio linguaggio — a ordinare l'inchiesta? »

La più bella difesa, la più vittoriosa giustificazione delle mie pazzie e improntitudini, l'ha data ora il Baccelli col fare quello, che prima della mia furibonda carica a fondo contro le impenetrabili falangi dei soddisfatti, degli indifferenti, degli apatici, e dei farabutti, non si era neppure degnato di credersi nel dovere rigoroso di fare!

* Specchiamoci, Eccellenza, nelle maschie conquistatrici dell'Inghilterra. Lì il pane si chiama pane, là il principio di autorità si intende in altro modo. Là nessuno si sognò di immadesimare il principio di autorità delle corbellerie di un pubblico ufficiale. Là chi rompe paga!

* Io non ho offeso né il Re, né oltraggiato le Instituzioni, come fanno tutti i certi amici del Baccelli, ma ho maltrattato un Ministro ignorante e violatore delle Leggi! Ecco la verità!

Suo dev.
Prof. PIETRO SBARBARO».

La Regina d'Inghilterra e i Cardinali

I giornali inglesi ci recano un'ordinanza della Regina d'Inghilterra, la quale prescrive che i due Cardinali inglesi, l'omnipotente Edoardo Manning, Arcivescovo di Westminister, e l'omnipotente Giovanni Enrico Newman della Congregazione dell'Oratorio di Birmingham, ambidue residenti in Inghilterra, debbano essere invitati di diritto a tutti quanti i reali ricevimenti. Un gran progresso ha fatto la Chiesa cattolica in Inghilterra dal 1860 in poi, quando si abbucinava il Papa e si bandiva la croce contro il cardinale Wiseman! Quintino Sella accennò a questi progressi, rispondendo al deputato Oliva, che diceva spelta la faccia del Vaticano. Il povero Nino Bixio voleva gettare i Cardinali nel Tevere, e che fine ha fatto invece quell'in felice? Per contrario ecco questi Cardinali, non solo riconosciuti dalla Regina d'Inghilterra, ma ammessi di diritto ai suoi reali ricevimenti.

IL CLERO E LE SCIENZE

A dimostrare quanto sia bugiarda l'accusa lanciata al Clero di essere retrivo ed oscurantista, crediamo utile riferire quanto scrivono da Lecce alla benemerita *Voce della Verità* sul merito scientifico di Monsig. Candido, testé nominato dal S. P. Leone XIII Vescovo di Lampsaco, i. p. i. e coadiutore del Vescovo di Nicastro.

Educato a nobili e santi principi nel Liceo S. Giuseppe di Lecce, egli ha mantenuto sempre alta la bandiera della fede cattolica degli avi suoi.

Scienziato senza ostentazione, ha fatto delle invenzioni utilissime, che hanno formato l'ammirazione dei scienziati. Nel primo ha risolto praticamente il problema degli orologi elettrici per larghi quadranti, e con scena da torre.

Il P. Secchi deve convincersi d'innanzi alla logica inesorabile del fatto che il problema della divisione elettrica del tempo, da lui e da molti altri fisici studiato e messo in atto in varie città d'Europa, non ha stato risolto che dal solo Professore Candido.

La sua pila elettrica, modifica di quella di Minott e di Daniell, fu premiata alla esposizione universale di Parigi 1867, e da 12 anni funziona ammirabilmente come motore negli orologi elettrici di Lecce, con vantaggio economico rilevante sulle altre pile, e con costanza nella corrente. Lecce, la mercia sua, è stata la prima città d'Italia dotata di pubblici orologi elettrici che hanno funzionato sempre ed egregiamente fin dal 1868.

Molte e molte altre invenzioni si debbono alla mente seconda di questo illustre professore di fisica nella scuola tecnica e normale di Lecce fino al 1871; poi subì l'ostracismo: sorte nella quale ha avuto avventuratamente a compagni molti dei più astuti ingegni del bel paese!

Processo Faella

Il giorno 21 corr. è stata notificata al conte Faella la requisitoria del Pubblico Ministero e il successivo 22 l'incarico del processo come prescrive l'art. 424 della procedura, fu depositato alla cancelleria della Corte d'Appello ore rimarrà per otto giorni durante i quali l'imputato può farlo esaminare da un suo difensore o presentare una memoria a discolpa, chiedendo anche se vuole una nuova istruttoria.

Dall'istruttoria fatta risulta che esso, fatto scavare nel proprio parco un profondo pozzo, ne nascesse l'apertura con poche e debolissime canne cosparsa poi di un leggero strato di resa — quindi fatti passare maliziosamente il prete Costa, col quale stava amichevolmente in quei pressi conversando, ed esso caduto, il Faella gli gettò sopra un enorme masso, che allo infelice spezzò il cranio e fratturò la gamba sinistra, e finalmente ricoprì e sotterrò tutto con ripulitura di riso.

Alla strage se spinto dalla speranza di consumare a danno degli eredi della vittima una frode col mezzo di un falso.

Finora il conto non ha nominato nessun difensore. — Si diceva che l'avv. Bianchi di Perugia, una celebrità del foro marchigiano, ne aveva assunto il patrocinio dietro preghiera dei parenti della moglie dello imputato, ma pare che non sia vero.

Si supponeva ancora che avesse rinunciato al termine degli otto giorni, ma anche questo non è avvenuto.

Per tanto il 30 corr., giorno in cui ordinariamente si raduna la sezione delle cause, sarà pronunciata la sentenza, dopo di che, scorsi i pochi termini legali, la causa sarà portata alle Assise nella seconda quindicina di dicembre al più tardi.

Le requisitorie a quanto ci narrano sono brevi.

Esse si riferiscono principalmente al riassunto del processo, eseguito con mano mestra dal Giudice istruttore. Vi si fa la storia delle prime voci intorno alla scomparsa del prete Costa, che additavano l'assassinio nel Faella, poi mano mano si passano in rassegna le scoperte giornaliere fatte a sue carico; la sua partenza da Imola coll'assenso del Protore, e i sospetti aggravatisi su di lui che vedutosi seguito da guardie di P. S. invece di scendere al posto d'arrivo fissate, scese ad una stazione intermedia dal lato opposto a quale dell'uscita; il suo arresto a Fidenza; le copie delle lettere anonime trovate presso di lui; infine e

principalmente la scoperta del cadavere fatto in uno dei pozzi oblunghi che il Faella aveva fatti preparare da un muratore di Mordano.

Nonostante le tenaci sue negative, si ha la prova la più limpida della sua reità di un delitto che non ha riscontro nella storia delle umane nequitezze pel modo, in cui fu pensato, tradotto in atto e nasconduto. In conseguenza di che il Pubblico Ministero richiede la sezione delle accuse di riavviare il conte Alessandro Faella d'Imola ammogliato con prota, ex capitano di artiglieria, possidente e neozia, alla Corte d'Assise, circolo di Bologna, sotto l'accusa,

1. di tentata truffa con falso a danno del prete Costa.

2. di omicidio qualificato assassinio nella persona del prete medesimo.

Fatti avvenuti nelle circostanze di tempo e di luogo sopraccennate.

Contro il Faella pendono poi altre procedure penali gravissime. Una per avvelenamento di certo Tassanari già suo fattore e d'po la morte del quale il Faella avrebbe fatto valere una cambiale di L. 2500 colla firma del defunto che diceva falsa. L'altra per due falsi in atto privato. Ma questi processi vanno tutti e tre separatamente dall'altro e non si sa ancora se saranno portati alla Corte d'Assise.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta aut. del giorno 1

E' annunciata la morte del deputato di Cagliari Para Gayino.

Si riprende la discussione sul bilancio della guerra, tralasciata al capitolo: « assegno agli ufficiali della milizia mobile di complemento e territoriale. »

Olivieri e Ungaro richiamano l'attenzione del Ministro sugli errori commessi nella scelta degli ufficiali della milizia territoriale.

Il ministro Ferrero accenna alle istruzioni date in proposito d'accordo col ministro dell'interno.

Il relatore Baratieri constata la bella prova data lo scorso autunno dalla milizia mobile, ma nota pure l'imperfezione dei suoi quadri, e i provvedimenti ideati per rimediare.

Vengono presentati due ordini del giorno, uno di Capo per invitare il Governo a presentare le riforme per coordinare la nuova legislazione militare alle altre leggi dello Stato; e l'altro di Branca riguardo alla nomina degli ufficiali superiori borghesi nella milizia territoriale.

Dopo dichiarazioni di Depretis, il primo è ritirato; il secondo è contraddetto da Damiani e Cavalletto; Nicoletta prega il proponente di ritirarlo; il ministro Ferrero fa alcune dichiarazioni in proposito, Branca ritira il suo ordine del giorno, e il capitolo viene approvato.

Dopo osservazioni di Roncalli e di Pisanò, a cui rispondono Mocenni, Sani e il ministro Ferrero, si approvarono altri capitoli senza variazioni.

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per mercoledì, 7 dicembre, alle ore 2 pom, col seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio 1882 (d'urgenza);

2. Stato di prima previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, e della entrate e della spesa dell'amministrazione del fondo per il culto per l'anno 1882 (di urgenza);

3. Riforma della legge elettorale politica.

— Venne distribuita la relazione Lamartine sul progetto di riforma elettorale. Consta di pagine 161, compreso il progetto ed un quadro numerico de' contribuenti delle imposte dirette.

Gli articoli modificati sono 22; riferiamo le modificazioni principali nel testo, scrivendole in corsivo:

Articolo 2. Sono elettori coloro che provino di aver sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sulle materie comprese nel corso elementare obbligatorio.

Articolo 3. Sono elettori coloro che pagano annualmente per imposte dirette una somma non minore di lire 10,80. Al regio tributo prediale si aggiunge il provinciale, non il comunale. I conduttori di un fondo con contratto di partecipazione, o di fitto pagabili in generi, o misto, quando il fondo sia colpito da un'imposta diretta non minore

di lire 80, compresa la sovrapposta provinciale.

Articolo 100. (Disposizioni transitorie). Sono elettori coloro che innanzo all'attuazione della legge sull'obbligo dell'istruzione conseguirono il certificato d'aver superato con buon esito l'esame della seconda classe elementare nelle scuole pubbliche.

Articolo 101. Coloro che non potessero produrre il certificato regolare della seconda classe nelle scuole pubbliche sono ammessi entro due anni a provare con titoli equipollenti od esame che ne possedono le cognizioni. Il giudizio ne appartiene a una Commissione composta del pretore, del delegato mandamentale scolastico e del sovrintendente alle scuole comunali.

Notizie diverse

Il Senator Sanseverino è nominato prefetto di Napoli. Fu già firmato dal Re il relativo decreto.

— Il prefetto di Venezia sarà nominato senza ritardo.

— Alla riunione che ebbe luogo ieri sera della maggioranza erano presenti 130 deputati. Interessarono tutti i ministri, meno gli onorevoli Mancini e Maglioni.

Il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, si dichiarò lieto di inaugurare le riunioni periodiche che avranno luogo tre volte al mese. Fece poi l'esposizione dei favori parlamentari, dichiarando quali saranno quelli che verranno eseguiti entro l'attuale legislatura.

Presero la parola gli on. Casati, Genala, Nervo e Parenzo domandando spiegazioni sulla questione ferroviaria e intorno all'abolizione del Corso forzoso.

Depretis dichiarò che la questione ferroviaria sarà rifatta nell'attuale legislatura. Nella prossima seduta indicherà il programma dei lavori del Parlamento.

Dei deputati veneti erano presenti gli on. Toaldi, Pellegrini, Lucchini, Alvisi, Parenzo e Solimbergo.

— Ieri sera si raccolsero gli azionisti del giornale *l'Opinione*, per decidere sulla condotta di questo giornale, in seguito al suo atteggiamento favorevole al Sella, ostile al Minghetti.

— Il Ministro dell'interno ha ordinato a tutte le Questure del regno di sorvegliare attentamente tutte le persone affiliate all'Internazionale e di rimandare al proprio paese i forestieri, ancorché siano occupati. In seguito a questa circolare molti socialisti furono mandati via da Roma. I giornali radicali levano, per ciò, grande scalpore; ma il fatto è fatto. È degno di nota che questa circolare fu spedita dopo il fatto di Maccaulay.

— La relazione sul progetto di riforma della legge sulle Opere Pie è completa. Fra le modificazioni si accorda a chiunque il diritto di esercitare l'azione giudiziaria contro gli amministratori.

— Il progetto per le spese militari straordinarie verrà presentato sabato: in esso si domanderanno centocinquanta milioni per la provvista d'armi e per le fortificazioni.

— I ministri Ferrero e Maglioni si accordarono circa alla spesa di diecigrandi milioni per la difesa territoriale; centoquattro erano stanziati in bilancio dal 1882 al 1886. Ai rimanenti novantasei si provvedrebbe con anticibi stanziamenti.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica è stato invitato ad adunarsi in seduta plenaria per il 17 del prossimo dicembre. Fra gli atti di sua giurisdizione dovrà pronunciarsi intorno all'atto d'accusa che sarà presentato dal consigliere legale nel procedimento disciplinare contro il prof. Sbarbaro.

— Il professore Sbarbaro poi, in una lettera al Barattani, direttore della *Gazzetta di Bergamo* scrive: Il ministro Baccelli andrà via: è già trovato il suo successore, e non ve ne faccio il nome perché non si guadino le uova nel paniere. Ma lo so di certo, e la scelta è ottima».

ITALIA

Roma. — Sabato sera, a tre chilometri da Valsmontone, in provincia di Roma, cinque malfattori armati di fucili e banditi aggredirono due negozianti romani e rapirono loro circa 4000 lire. Altre aggressioni avvennero pure in diverse località dell'agro romano. Nel Viterbese scorrassano due famigerati briganti, i quali battono la campagna da oltre due anni senza che la forza pubblica li abbia ancora potuto agguantare. Ecco il bell'ordine morale e materiale instaurato nell'ultimo lembo degli stati della Chiesa. Il governo pontificio aveva completamente estirpato la mala pianta del brigantaggio a prezzo di molto sangue de' suoi valorosi soldati e di molto denaro, ed oggi dopo 11 anni di libertà, il brigantaggio risorge, e quasi alle porte di Roma!

PALERMO. — È morto a Palermo il prof. Bugagiovanni, una celebrità perciò

che risolveva mentalmente, e in modo da far stordire, qualsiasi più arduo problema matematico.

La sua potenza calcolatrice era tale, che la soluzione d'una equazione algebrica di terzo grado era per lui ciò che per comune degli uomini è una somma di tre cifre. Del resto, ad onta di tanta celebrità, è morto povero, lasciando la sua famiglia nella più squallida miseria.

San Remo — I danni sono gravissimi, per lo straripamento delle acque del torrente San Secondo, ingrossato dalle piogge. A stento le acque sono tratteggiate da parapetti e dalle palizzate.

Le acque invasero campi e case. Una vecchia dimenticata in una camera a pianterreno, morì affogata.

Essendo minacciato dalle acque il ponte della ferrovia, la comunicazione ferroviaria è interrotta almeno per 15 giorni. Sperasi però di riuscire a salvare il ponte e di stabilire lunedì una comunicazione carrozzabile fra Genova e San Remo.

I danni delle campagne sono gravissimi, il disastro per Ventimiglia è incalcolabile. La linea francese da Ventimiglia a Nizza è ridotta in pessimo stato.

Il Prefetto di Porto Maurizio, il sottoprefetto di San Remo e gli ingegneri governativi delle ferrovie Alta Italia percorrono la linea per verificare e provvedere.

Firenze — In seguito alla imposizione delle nuove tariffe, la Società dei cocchieri e proprietari di vetture ieri si è messa in sciopero generale. Si spera di addivenire ad un prezzo accordo.

ESTERO

Germania

Il dott. Kopp, tesi nominato vescovo di Fulda, inviò tanto all'imperatore, quanto al granduca di Bassano-Weimar, una lettera, in cui assicura di voler adempiere fedelmente ai doveri impostigli per bene dello Stato e della Chiesa; contemporaneamente manifesta la speranza di una prossima, completa cessazione del conflitto ecclesiastico in Germania, che ebbe le più feroci conseguenze per la vita ecclesiastica, e sociale, e chiede l'appoggio, a tale scopo, dei due sovrani.

Il Capitolo di Breslavia propose quattro candidati al seggio arcivescovile di quella città, ed inviò la lista a Berlino, affinché l'imperatore indichi il candidato da considerarsi come persona grata.

Francia

Il 28 a Barbentane, ebbe luogo un gran banchetto realista. I convitati erano mille-dagno: il conte Alberto de Muu pronunciò un discorso che destò grande entusiasmo.

Il conte di Chambord ha diretto al Padre Hamon autore di un libro sulla sovranità nazionale una lettera gratulatoria, nella quale si legge il passo seguente:

« La presenza della spaventevole anarchia in cui siamo caduti, vi siete domandato quale poteva essere la vera causa di una simile decadenza, che poteva spiegare l'esistenza di tanta ruina, l'accumulazione di tanto vergogna, e voi avete dimostrato con ragione che il principio moderno della sovranità nazionale, questo falso dogma di origine francese, era la principale per non dire l'unica sorgente di tutto il male.

Voi l'avete sorpreso in flagrante delitto di rivolta contro la tradizione, il senso comune, la ragione, l'evidenza, la crudenza universale di popoli inciviliti e per conseguenza voi avete il diritto di concludere che in opposizione permanente con l'ordine velato da Dio, la rivoluzione doveva fatalmente condurre la società agli abissi e che la questione della rigenerazione e della salute sta tutta intiera nel ritorno ai principi proclamati e riconosciuti necessari dal genere umano in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

DIARIO SACRO

Sabato 3 dicembre

S. Francesco Saverio

Cose di Casa e Varietà

Feste Centenarie. Nell'ottobre del 1882 Assisi celebrerà il VII Centenario Natalizio del Patriarca S. Francesco. Già si è costituito un Comitato Promotore d'illustri

persone laiche ed ecclesiastiche, a capo del quale sta Mons. Vescovo di Assisi, che si è rivolto tutti i Vescovi italiani e di oltralpe domandando qualche limosina per le feste del Centenario. Già stante. Nel autorizzati dalla ecclesiastica autorità locale dichiariamo fin d'ora aperte le nostre colonne per ricever ristrette limosine per poi a suo tempo inviarle alla Presidenza del Comitato, Cattolici Friulani, che da 7 secoli venerato nelle vostre contrade i Frati Minori, e che in tanto numero siete aggregati al venerando sodalizio dei Terziari! L'azione benetica del poverello di Cristo, che rinvenne nella Chiesa di Dio il sublime spettacolo della perfezione evangelica, commosse il mondo; e il mondo concorse col gran Pontefice Gregorio IX ad innalzargli un monumento stupendo nella sua Basilica d'Assisi.

Ma quell'azione salutare dura tuttavia dopo VII secoli, per mezzo degl'innumerosi suoi figli disseminati sulla faccia della terra. In un'età prodiga di monasteri a nomi sovente oscuri e a virtù non di rado esimere, potrebbe la gratitudine dei popoli cristiani lasciar trascorrere inosservato e men solenne il **Settimo Centenario della nascita** di tanto Benefattore del religioso e civile consorzio?

Assisi, superba d'avergli dato la culla e la tomba, istitui a tal fine il Comitato. Il gran Terziario PIO IX ne approvò e benedisse l'intenzione, e il dunque successore LEONE XIII anch'egli Terziario, avvalorò l'opera ben cominciata confermandola di speciali concessioni. A così lieta novella palpiti di gioia il cuore di quanti sono figli e devoti di S. Francesco, e tutti bramano che le feste secolari lascino di sè un'orma incancellabile. Due monumenti ne tramandarono ai posteri la memoria: la Statua che uscirà dallo scalpello dell'immortale Duprà, e una splendida decorazione dello antico Fonte ove il Santo fu rigenito alla grazia.

Cattolici Friulani, figli e devoti del Sacro Patriarca, soccorrete la nobile impresa a cui il Comitato s'è accinto, soprattutto del vostro obolo. Chi di voi si asterrà dal porgere il suo tributo d'affetto al grande Apostolo della concordia e della carità universale?

Arresto. Ieri in via Cussignacco venne operato l'arresto di tre individui, che pare si divertissero a portar via, dirottamento con qualche mezzo più o meno ingegnoso, le lettere gettate nelle casette postali.

Figlio snaturato — In Treppo Grande nel 21 novembre decorso certo M. D. con un bastone produsse la frattura traverso del radio dell'avambraccio destro della propria madre.

Notizie religiose

Ravosa 25 novembre 1881.

Il tempo stabilito per l'acquisto del S. Giubileo si approssimava al suo termine e gli abitanti di Rovosa, privi da qualche tempo del loro spirituale pastore, acelavano di non lasciare trascorrere questo tempo di misericordia e di salute senza conseguire gli spirituali vantaggi.

Spinti, adunque, da questa viva brama delle loro anime, alcuni popolani interpreti dell'universale desiderio dei loro conterranei si proposero di intavolare la pratiche necessarie per avere un corso di spirituali esercizi, e il loro pensiero corsa tosto al M. R. D. Carlo Nicoletti Pievano di Venzone, loro compaesano. Senza indulgere a sconsigliare al R. Pievano Nicoletti il loro desiderio pregandolo in pari tempo di voler assumersi la sacra missione.

Non è a dire quale e quanto fosse il giubilo dei Rovosani quando appresero che il R. Nicoletti accettava di buon grado lo invito e che sarebbe venuto a spargere in mezzo ad essi la divina parola.

Santamente giovan si diedero pertanto a fare i necessari preparativi per ben accogliere il loro missionario e i tre zelanti sacerdoti, D. Pietro del Fabbro cappellano di Magredis, D. Domenico Giorginti di Vergnano e D. Antonio Lestuzzi di Udine da essi pure invitati per assistervi al tribunale di penitenza. E' a notarsi che le spese per il mantenimento di questi sacerdoti durante tutto il tempo della sacra missione furono sostenute dagli stessi Rovosani con spontanea largizioni.

Ora tali precedenti è facile immaginare quale dovesse riuscire la sacra missione. Tutti i Rovosani e moltissimi anche dei vicini paesi accorrevano mattina e sera ad ascoltare la divina parola, con tanto zelo e unzione dispensata dal R.mo Pievano di

Venzone dai cui labbro pendevano estatici e commossi. E quanto frutto abbia raccolto il sacro missionario colle sue prediche lo dimostrano le innumerevoli confessioni e comunioni che si fecero durante gli spirituali esercizi ma più ancora la comunione generale dell'ultimo giorno alla quale accorsero ben 350 persone.

Sia ringraziato il Signore che tanto bene ha voluto operare in mezzo a noi e si abbiano pure i più sentiti ringraziamenti il M. R. Nicoletti nonché i summenzionati R. R. Sacerdoti per le fatiche sostenute a nostro spirituale vantaggio.

Eclissi. Il 5 prossimo dicembre avrà luogo un'eclissi lunare quasi totale che sarà in gran parte visibile, se così piacerà alle nubi che ora si son fatte signore del cielo.

Il primo contatto dell'ombra para avrà luogo alle 4,23 pom., la luna sorgere alle 5, e porò già in parte eclissata.

Nella massima fase — ore 6,3 pom. — la luna sarà immerse quasi interamente nell'ombra, giacchè soltanto 1,36 del suo diametro sarà debolmente illuminato, trovandosi nella penombra.

Dante in greco. Si annuncia prossima la pubblicazione di una traduzione di Dante in greco fatta da Musurus-pascià, ambasciatore della Turchia a Londra.

TELEGRAMMI

Roma 30 — Il trattato di commercio fra l'Italia e l'Inghilterra fu prorogato fino al 31 maggio 1882.

Messina 30 — La Capitaneria di porto ha aperto una inchiesta ed ha spedito oggi a Roma il rapporto scritto contro i pirocalli *Alsace Lorraine* e *Rhonda*. Le deposizioni sono incerte. Rimane dubbio il giudizio sulle manovra.

Il consolato francese ha provveduto lo equipaggio di ciò che necessitava, ed anche per riempire degli oggetti naufragati.

Parigi 1 — La République smetisce che il governo intenda abbandonare il diritto di nominare i vescovi.

Vienna 1 — Il governo austro-ungarico respinge l'invito fattogli dalla Porta di sospendere l'esecuzione della legge militare in Bosnia ed Erzegovina.

La Chiesa prepara una protesta alle potenze firmatarie del Trattato di Berlino.

Si parla della formazione di un club del « partito di mezzo, » cioè governativo, sotto la presidenza di Coronini.

Cairo 1 — Dietro vive istanza dell'Italia, l'Egitto sconsigliò la prima inchiesta di Beilul, circa l'eccidio della spedizione Giulietti. Riconoscendola insufficiente, consentì ad una nuova inchiesta; questa fu affidata collettivamente con eguali poteri ad un funzionario egiziano ed al commissario italiano, che avrà piena facoltà di ricercare il colpevole e i complici, ordinare l'arresto deferendoli ai tribunali di Cairo. Nel caso pel tempo trascorso la nuova inchiesta rischierà inesauribile, l'Italia riservossi di chiedere una indemnità per le famiglie delle vittime od altra riparazione.

Parigi 1 — Un dispaccio da Berlino dice che Bismarck comunicò al Reichstag il rapporto annuale sugli effetti del piccolo stato d'assedio contro i socialisti. Il rapporto è molto pessimista e constata che il partito posto fuori della legge non è diminuito.

Parigi 1 — Si conoscono le elezioni dei deputati senatori di 25 dipartimenti sopra 31; quattro, cioè dell'Eure, Orne, Vendée, e Belfort elettori anti repubblicani.

Vienna 1 — Il cardinale principe Schwarzenberg è partito stamane per Roma per assistere alla canonizzazione.

Berlino 1 — (Reichstag) — Discussione del bilancio. I nazionali liberali dichiarano che voteranno contro le spese per il Consiglio economico al quale manca responsabilità.

Nel corso della discussione Bismarck propugna energicamente la creazione del Consiglio di cui ha bisogno per informazioni e che non ha carattere politico. Mancherebbe di fiducia riconducagli un mezzo di informazioni.

Il Reichstag respinse le spese con 169 voti contro 88.

Milano 1 — Rendita esorbitante 92,30, si spese a 92,425 per chiudere a 92,025 contante e 92,40 fine mese.

Parigi 1 — Camera — Votazione dei crediti per la Tunisia. Gambetta rispondendo a diversi oratori disse che nel trattato col bardo non esiste nessuna protesta e può infirmarlo. Il Governo non può ancora dire come esogherà il protettorato. Le operazioni militari sono state vigorosamente. Il governo presenterà ulteriormente il progetto per applicare un trattato col bardo. Sforzerà dal punto di vista finanziario doganale di ridurre al *minimum* gli aggravi risultanti dal trattato. Questo non deve avere per risultato nécessaire né abbandono. Il trattato permetterà di sopprimere gli abusi di amministrazione bellicale che tutte le nazioni hanno interesse di vedere soppressi.

Questo compito si impone alla Francia protettrice, non alla Francia adessionista. Gambetta dichiara che non sarebbe contrario alla creazione dei tribunali misti.

Respingo nuovamente l'annessione come pericolosa.

Soggiunge che l'abbandono della Tunisia comprometterebbe il nostro prestigio ed implicherebbe gravissime responsabilità.

Trattasi di sapere se senza correre avventure vogliamo avere una politica estera. Non possiamo abbandonare la Tunisia. Sarà per la nostra colpa africana un porto vigilante necessario. Non trattasi di spinare l'occupazione militare fino alla frontiera tripartita, poichè non sarebbe utile di avere il vicinato immediato colla Porta. Il protettorato lungi dall'essere annessione ne è negazione.

Il trattato è legge ratificata che deve eseguirsi. Il governo prospetta il modo di esecuzione a tempo e luogo. Gambetta conchiude respingendo l'accusa di voler fare una politica coloniale. Alcuni dichiarano di astenersi dalla votazione. La Camera approva i crediti con 400 voti contro 62.

Carlo Moro garante responsabile.

Novella ed Ufficio

PER LA NOTTE DEL

SANTO MATALE

Si rendono presso la Cartoleria - Libreria Raimondo Zorsa, Via S. Bartolomeo, Udine.

PILLOLE che non danno a credere il risorgimento dei morti, come si vuol far vedere di tanti farnaci d'oggigiorno.

Pillole — che non si raccomandano al pubblico con ottenute medaglie; ma

Pillole — calmanti le tossi spasmodiche, dipendenti da raffreddori, catarrali ed affezioni intestinali.

Esperite da anni ventuno nella primarie città d'Italia ed estere.

Preparate dal chimico A. Zanatta in Bolzaneto da estratti vegetali.

Deposito in Udine dal sig. Francesco Minisini Mercatovecchio; costato centesimi 60 la scatola.

Amaro d'Oriente

Lo si prende a piacimento; puro all'acqua, al caffè, al vino, ecc. tanto prima che dopo il pasto.

Drogheria FRANCESCO MINISINI in fondo Mercatovecchio UDINE.

SOCIETÀ BACOLOGICA

TORINESE

C. FERRERI E ING. PELLEGRINO

SOTTOSCRIZIONI

CARTONI ORIGINALI IGAPPONESI

ED AL

Seme a bozzolo giallo sistema cellulare selezionato

delle razze ROSSIGLION, CORSICA e TOSCANA con bozzoli garantiti al campione per l'annata 1882

L'incaricato in Udine sig. Carlo Piazzogna Piazza Garibaldi N. 13 N. B. Per partite di qualche entità si accettano sottoscrizioni a prezzo da convenire.

